



Proposte e ricerche

Economia e società
nella storia dell'Italia centrale



86

anno XLIV - inverno / primavera 2021



I fascicoli di «Proposte e ricerche» escono semestralmente a cura di: Università Politecnica delle Marche (Dipartimento di scienze economiche e sociali); Università degli studi «Gabriele d'Annunzio» di Chieti-Pescara (Dipartimento di scienze filosofiche, pedagogiche ed economico-quantitative); Università degli studi di Macerata (Dipartimento di studi umanistici - lingue, mediazione, storia, lettere, filosofia); Università degli studi di Perugia (Dipartimento di lettere - lingue, letterature e civiltà antiche e moderne); Università degli Studi della Repubblica di San Marino (Centro sammarinese di studi storici).

Fondatori

Sergio Anselmi, con Renzo Paci, Ercole Sori, Bandino Giacomo Zenobi

Direttore / Editor

Francesco Chiapparino (Università Politecnica delle Marche, Ancona)

Comitato di direzione / Co-Editors

Franco Amatori (Università Bocconi, Milano), Ivo Biagianti (Centro sammarinese di studi storici), Paola Nardone (Università di Chieti/Pescara), Carlo Pongetti (Università di Macerata), Paolo Raspadori (Università di Perugia)

Consiglio scientifico / Editorial Board

Francesco Bartolini (Università di Macerata); Fabio Bettoni (Università di Perugia); Maela Carletti (Università di Macerata); Giancarlo Castagnari (Istocarta, Fabriano); Giorgio Cingolani (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Augusto Ciuffetti (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Chiara Coletti (Università di Perugia); Renato Covino (Università di Perugia); Stefano d'Atri (Università di Salerno); Emanuela Di Stefano (Università di Camerino); Michaël Gasperoni (CNRS - Centre Roland Mousnier, Parigi); Olimpia Gobbi (Associazione Proposte e ricerche); Paola Lanaro (Università Ca' Foscari di Venezia); Didier Lett (Université Paris 7 "Diderot", UFR GHSS); Paola Magnarelli (Università di Macerata); Marco Moroni (Università Politecnica delle Marche, Ancona); Elisabetta Novello (Università di Padova); Paola Pierucci (Università di Chieti/Pescara); Luigi Rossi (Associazione Proposte e ricerche); Renato Sansa (Università della Calabria, Arcavacata di Rende); Ercole Sori (Associazione Proposte e ricerche); Gino Troli (Associazione Proposte e ricerche); Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia); Carlo

Proposte e ricerche

rivista semestrale

anno XLIV, inverno / primavera 2021

ISSN 0392-1794

ISBN 978-88-6056-773-4

DOI 10.48219/PR_0392179486

© 2021 eum edizioni università di macerata, Italy

Registrazione al Tribunale di Ancona n. 20/1980

Verducci (Associazione Proposte e ricerche); Carlo Vennelli (Associazione Proposte e ricerche).

Redazione / Editorial staff

Luca Andreoni (Università Politecnica delle Marche, Ancona, segretario di redazione / Managing Editor), Maria Ciotti (Università di Macerata), Emanuela Costantini (Università di Perugia, responsabile sezione «Convegni e letture» / Book Review Editor), Roberto Giulianelli (Università Politecnica delle Marche, Ancona).

Università Politecnica delle Marche, Facoltà di Economia «Giorgio Fuà», Dipartimento di scienze economiche e sociali, Piazzale Martelli, 8, 60121 Ancona.

Tel: 0712207159; web: <<https://proposteericerche.univpm.it>>; e-mail: l.andreoni@univpm.it.

Referees

Tutti i contributi pubblicati in «Proposte e ricerche» sono preventivamente valutati da esperti interni alla rivista. I contributi inseriti nella sezione monografica e nella sezione *Saggi* sono valutati in forma anonima da esperti esterni.

Abbonamenti e fascicoli singoli

L'abbonamento annuale è di 40,00 euro, incluse le spese di spedizione, 50,00 euro per l'estero. La sua sottoscrizione comprende i due fascicoli semestrali della rivista e i Quaderni pubblicati durante l'anno. Il pagamento dell'abbonamento può essere effettuato al seguente indirizzo: <<http://eum.unimc.it/it/87-abbonamenti-pr>>, oppure tramite il sistema dei pagamenti PagoPa, dopo aver ricevuto il relativo avviso di pagamento. In questo secondo caso, occorre inviare preventivamente un messaggio a ceum.riviste@unimc.it. I singoli numeri della rivista possono essere acquistati anche in formato elettronico online al sito: <<http://eum.unimc.it/it/41-proposte-e-ricerche>>.

Editore-distributore

eum edizioni università di macerata
Corso della Repubblica, 51 - 62100 Macerata; tel. (39) 733 258 6080, web: <<http://eum.unimc.it>>
e-mail: info.ceum@unimc.it
Orders/ordini: ceum.riviste@unimc.it

Progetto grafico

+ studio crocevia

Impaginazione

Carla Moreschini

***Una memoria divisa? La Battaglia di Lepanto
nel 450° anniversario (1571-2021)***

- 9 Andrea Caligiuri, Giuseppe Capriotti e Maria Ciotti
La memoria di Lepanto tra passato e presente (1571-2021)
- 23 Salvatore Bono
Prologo: Lepanto e la guerra corsara nel Mediterraneo
- 27 Vittorio Beonio Brocchieri
Lepanto e la “grande divergenza militare”
- 43 Paul Csillag
Just a word? Modern German Orientalist Interpretation of the
Battle of Lepanto
- 59 Emiliano Beri
L’eroe e il codardo. Marco Antonio Colonna e Giovanni Andrea
Doria nella narrazione di Lepanto di Alberto Guglielmotti
- 77 Claudia Pingaro
Riflessi condizionati. Venezia e la percezione dell’Impero ottomano
prima e dopo Lepanto
- 93 Giovanni Serreli
La difesa del Regno di Sardegna: un problema aperto prima della
battaglia di Lepanto
- 107 Maria Sirago
La città di Napoli: un grande arsenale per Lepanto
- 127 Mirella Vera Mafrici
Da rinnegato a *kapudan*. Uccialì protagonista a Lepanto

- Salvatore Bottari e Giuseppe Campagna
 141 Riflessi della battaglia di Lepanto sulla cultura figurativa e letteraria del tardo Cinquecento: alcune considerazioni
- Placido Currò
 153 Sulla rotta di Lepanto. Sentimenti, guerra e assedi nell'immaginario mediterraneo del Cinquecento
- Simona Negruzzo
 169 Iconografie lepantine nel territorio bresciano
- Armando Francesconi
 185 La battaglia di Lepanto nella costruzione della «controideologia» franchista

Lecture

- 203 Maurizio Coccia *legge* Ettore Orsomando, *Piante vascolari in Umbria. Nozioni storiche sulle divisioni dei vegetali*
- 206 Elisabetta Graziosi *legge* Pietro Delcorno, Irene Zavattero (a cura di), *Credito e Monti di Pietà tra Medioevo ed età moderna. Un bilancio storiografico*
- 208 Augusto Ciuffetti *legge* Giorgio Dell'Oro, *Mondi di carta. Materie prime, usi e commerci in età moderna (XVI-XIX secc.)*
- 211 Marco Moroni *legge* Giuseppe Santoni, Rossano Morici, *Terremoti storici nelle Marche. Costieri, collinari, appenninici e sub-appenninici*
- 213 Stefano Santoro *legge* Alberto Basciani, Egidio Ivetic, *Italia e Balcani. Storia di una prossimità*
- 217 Barbara Montesi *legge* Anna Tonelli, *Nome di battaglia Estella. Teresa Noce, una donna comunista del Novecento*
- 223 **Rassegna bibliografica**

Andrea Caligiuri, Giuseppe Capriotti, Maria Ciotti*

La memoria di Lepanto tra passato e presente (1571-2021)

1. *La rappresentazione di un evento storico con uno sguardo sull'attualità.* La rivista «Proposte e ricerche», in collaborazione con il Centro interdipartimentale di Ricerca sull'Adriatico e il Mediterraneo (CiRAM) dell'Università di Macerata, ha riunito in questo numero studiosi che, da diverse prospettive, hanno analizzato alcuni dei temi che delineano l'eredità culturale, politica e ideologica che la battaglia navale di Lepanto del 7 ottobre 1571 ha lasciato alle comunità che popolano il Mediterraneo.

A 450 anni da questo evento, la battaglia di Lepanto è ancora percepita come un simbolo di grande valenza nel patrimonio storico-culturale del Mediterraneo e viene ancora, da molti, evocata come rappresentazione, in termini divisorii¹, del complesso rapporto tra le civiltà che si affacciano sulle sponde di questo mare, un confronto/scontro tra categorie di pensiero assolute, occidente e oriente, cristianità e islam, Europa e Asia.

Alberico Gentili, considerato uno dei padri fondatori del diritto internazionale, pur non riferendosi direttamente agli eventi legati alla battaglia, nel suo *De jure belli libri tres* (1598), nel teorizzare le cause della guerra giusta, la sola legittima secondo il diritto delle genti, svelava in modo chiaro il sentimento con il quale, da europeo, percepiva la Sublime porta, tanto da esserne condizionato nella sua stessa trattazione teorica:

L'oggetto della nostra ricerca è dimostrare che la guerra giusta non deriva dalla natura. Eppure quella che combattiamo contro i Turchi è una guerra quasi naturale, come lo fu per i Greci quella contro i barbari. Se con gli altri popoli stranieri abbiamo anche relazioni commerciali e di certo non siamo in guerra, contro i Saraceni (cioè i Turchi) abbiamo una

* Corresponding author: Andrea Caligiuri (Università di Macerata). E-mail: andrea.caligiuri@unimc.it. Il contributo è frutto della collaborazione scientifica tra gli autori; tuttavia si precisa che il primo paragrafo è da attribuire ad Andrea Caligiuri, il secondo a Maria Ciotti (Università di Macerata), il terzo a Giuseppe Capriotti (Università di Macerata).

¹ E. Ferrante, *Lepanto e la memoria divisa*, in «Limes», n. 2 (2012), <<https://www.limesonline.com/cartaceo/lepanto-e-la-memoria-divisa>>.

Salvatore Bono*

Prologo: Lepanto e la guerra corsara nel Mediterraneo

ABSTRACT. Il contributo offre una breve analisi dell'attività corsara nello scenario mediterraneo dopo il 1571, legandone lo sviluppo alle tregue, concluse dalla Spagna e dai suoi alleati con l'Impero ottomano e più volte rinnovate nei decenni dopo Lepanto.

PAROLE CHIAVE. Corsari, Impero ottomano, reggenze barbaresche, schiavitù.

ABSTRACT. The paper offers a brief analysis of privateering activity in the Mediterranean after 1571, linking its development to the truces concluded by Spain and its allies with the Ottoman Empire and repeatedly renewed in the decades after Lepanto.

KEYWORDS. Privateers, Ottoman Empire, Barbarian regencies, Slavery.

Si scrive e si parla forse più facilmente di guerre che non di paci; in proposito, si potrebbero svolgere attente considerazioni, in particolare sulla potenziale maggiore attrattiva di un tema o dell'altro, come su altri diversi fattori che hanno condotto gli storici ad occuparsi – forse a preferenza di altri temi – di conflitti e della loro composizione. Nel caso della molto celebre battaglia di Lepanto – della quale quest'anno ricorre il 450° anniversario, il 7 ottobre – si può osservare anzitutto che quell'avvenimento conserva ancor oggi una certa notorietà presso il pubblico colto. Al di là però della “vittoria” da parte “nostra”, cioè “cristiana” o meglio dire europea, di fronte all'avversario ottomano, non molti forse saprebbero indicare la “conclusione” del conflitto nel quale la battaglia ebbe una decisiva portata; le due “parti” dello scontro si potrebbero in modo semplificato indicare come “cristiani e musulmani”. Se si chiedesse: “come è andata a finire?”, da parte europea si riceverebbe generalmente questa risposta: “abbiamo vinto noi”. E questa valutazione complessiva è certamente fondata; resta però difficile precisare quali termini e valore abbia avuto la “vittoria” e, più ancora, quali conseguenze prossime o più lontane.

* Corresponding author: Salvatore Bono (Università di Perugia). E-mail: bono-med@libero.it.

Vittorio Beonio Brocchieri*

Lepanto e la “grande divergenza militare”

ABSTRACT. La vittoria della flotta cristiana a Lepanto è stata spesso interpretata come la conseguenza di un’incipiente superiorità tecnologica e militare dell’occidente cristiano sull’Impero ottomano e, più in generale, sulle civiltà asiatiche incapaci di tenere il passo con le innovazioni della cosiddetta “rivoluzione militare” a causa del presunto conservatorismo culturale o della natura dispotica delle loro istituzioni. I recenti studi dedicati alla storia militare dell’Impero ottomano, così come di altri imperi dell’Asia meridionale (Mughal) o orientale (Ming) hanno però messo in luce una notevole capacità di adattamento e innovazione anche per quanto riguarda tecnologie militari e tattiche. La vittoria della Lega a Lepanto appare quindi meno “inevitabile” e invece riconducibile a fattori congiunturali di medio e breve termine.

PAROLE CHIAVE. Lepanto, Impero ottomano, rivoluzione militare, grande divergenza, guerra navale.

ABSTRACT. The victory of the Christian fleet at Lepanto has often been interpreted as the consequence of the technological and military superiority of the Christian West over the Ottoman Empire and, more generally, over Asian civilizations, unable to keep pace with the innovations of the so-called “Military revolution” due to cultural conservatism or the despotic nature of their political institutions. Recent studies dedicated to the military history of the Ottoman Empire, as well as other empires in South Asia (Mughal) or East Asia (Ming), have, however, highlighted a remarkable capacity of adaptation and innovation with regard to military and tactical technologies. The victory of the League in Lepanto therefore appears less “inevitable” and instead attributable to medium and short term factors.

KEYWORDS. Lepanto, Ottoman Empire, Military Revolution, Great Divergence, Naval Warfare.

* Corresponding author: Vittorio Beonio Brocchieri (Università della Calabria). E-mail: v.beonio@virgilio.it.

Paul Csillag*

Just a Word? Modern German Orientalist Interpretation of the Battle of Lepanto

ABSTRACT. Nel 1883 l'orientalista e scrittore Georg Ebers pubblica il romanzo storico *Ein Wort*. Il libro racconta la storia del giovane *Landsknecht* Ulrich, che prende parte alla battaglia di Lepanto nel 1571. Attraverso il romanzo *Ein Wort*, Ebers comunica ai giovani lettori tedeschi i suoi valori morali e la sua conoscenza storica, servendosi dei generi del *Bildungs-* e del *Professorenroman*. La sua narrazione di Lepanto mostra Ulrich e Juan de Austria come dei classici eroi coloniali che affrontano un nemico ottomano orientalizzato e anonimizzato. Dall'analisi di *Ein Wort* emerge come la percezione paradossale di Ebers dell'oriente e del Mediterraneo sia una conseguenza del suo contesto storico, caratterizzato dal complesso discorso politico dell'orientalismo guglielmino.

PAROLE CHIAVE. Georg Ebers, romanzo storico, orientalismo tedesco, Lepanto, eroe coloniale.

ABSTRACT. In 1883, orientalist and writer Georg Ebers published his historical novel *Ein Wort*. His novel told the story of a young *Landsknecht* called Ulrich, who eventually took part in the battle of Lepanto in 1571. Writing this novel in the genres of the *Bildungs-* and *Professorenroman*, Ebers attempted to communicate his own moral beliefs and knowledge of history to his intended, young German, readership. His narrative of Lepanto depicts Ulrich and Juan de Austria as classic colonial heroes against an orientalized and anonymized Ottoman enemy. This analysis of *Ein Wort* will show how Ebers' paradoxical perceptions of the Orient and the Mediterranean were created by their historical context: the political discourse of Wilhelmine Orientalism.

KEYWORDS. Georg Ebers, Historical Novel, German Orientalism, Lepanto, Colonial Hero.

* Corresponding author: Paul Csillag (Istituto Universitario Europeo, Fiesole). E-mail: paul.csillag@eui.eu.

Emiliano Beri*

L'eroe e il codardo. Marco Antonio Colonna e Giovanni Andrea Doria nella narrazione di Lepanto di Alberto Guglielmotti

ABSTRACT. La narrazione della battaglia di Lepanto è caratterizzata dalla presenza di un Pantheon di eroi che col loro valore hanno contribuito alla vittoria. Ma c'è un'eccezione, un unico codardo, Gian Andrea Doria, ammiraglio genovese al servizio della Spagna. L'opera che più ha contribuito all'affermazione di questa narrazione è il *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto* di Alberto Guglielmotti. Lo scopo di questo contributo è analizzare criticamente il racconto di Guglielmotti mettendolo a confronto con le fonti, per riflettere su come abbia preso forma la figura del Doria, del codardo, su come sia stata costruita, attraverso elaborazioni e rielaborazioni successive, diventando un paradigma tanto in ambito storiografico quanto nel discorso comune.

PAROLE CHIAVE. Lepanto, Gian Andrea Doria, battaglia navale, narrazione, codardo.

ABSTRACT. The narrative of the battle of Lepanto is characterised by the existence of a Pantheon of heroes who contributed with their bravery to the victory. However, there is an exception, one single coward, Gian Andrea Doria, a Genoese admiral at the service of Spain. The work that contributed the most to the establishment of this narrative is Alberto Guglielmotti's *Marcantonio Colonna alla battaglia di Lepanto*. The aim of this contribution is to critically analyse Guglielmotti's narration by comparing it with the sources, in order to consider how the coward character of Doria took shape and how it was constructed until, through further elaborations and re-elaborations, it became a paradigm in both historiography and common knowledge.

KEYWORDS. Lepanto, Gian Andrea Doria, Naval Battle, Account, Coward.

1. *Introduzione: la battaglia.* La mattina del 7 ottobre 1571 all'imboccatura del golfo di Patrasso la flotta ottomana, comandata da Ali Pascià, e quella della Lega santa, comandata da don Giovanni d'Austria, mossero l'una contro l'altra. La prima, che si trovava in condizione di superiorità numerica

* Corresponding author: Emiliano Beri (Università di Genova). E-mail: emiliano.beri@unige.it.

Claudia Pingaro*

Riflessi condizionati. Venezia e la percezione dell'Impero ottomano prima e dopo Lepanto

ABSTRACT. Tra la nascita della Lega santa – sotto l'egida di papa Pio V Ghislieri – e la battaglia di Lepanto, andò accentuandosi una pubblicistica aggressiva nei confronti dei turchi, esito di una profetica minaccia per la cristianità. A Venezia circolò una manifesta inquietudine per l'incombente pericolo provocata, peraltro, dai fatti di Famagosta. L'eco della vittoria alle Curzolari, poi, si trasfuse nei moduli stilistici e nei contenuti della pubblicistica coeva, ne contagiò il lessico e il corredo concettuale per delegittimare il prestigio e la potenza della Sublime porta. Tuttavia, con la pace del 1573 la Repubblica ricucì con l'Impero ottomano quella lunga tradizione di rapporti politici, di scambi commerciali e di integrazione culturale che costituiva l'essenza del solido legame tra i due stati.

PAROLE CHIAVE. Lega Santa, Venezia, Lepanto, Impero ottomano, pace separata.

ABSTRACT. Between the foundation of the holy League – under the aegis of pope Pius V Ghislieri – and the battle of Lepanto, an aggressive publicity towards the Turks, the result of a prophetic threat to Christianity, became more pronounced. In Venice, there was a manifest disquiet about the impending danger caused by the events in Famagusta. The echo of the victory at Curzolari was then transferred into the stylistic forms and contents of contemporary publicity, affecting the lexicon and conceptual equipment to delegitimise the prestige and power of the Sublime porte. However, with the peace of 1573, the Republic and the Ottoman Empire mended the long tradition of political relations trade, and cultural integration that was the essence of the solid bond between the two States.

KEYWORDS. Holy League, Venice, Lepanto, Ottoman Empire, Separate Peace.

* Corresponding author: Claudia Pingaro (Università di Salerno). E-mail: cpingaro@unisa.it. Un sentito ringraziamento a Cecilia Gibellini, che gentilmente mi ha inviato i suoi studi sull'immagine della battaglia di Lepanto nella pubblicistica veneziana. Sono grata a Rino Montuori della Biblioteca dell'Università di Salerno per la sua consueta solerzia nel reperimento del materiale bibliografico.

Giovanni Serreli*

La difesa del Regno di Sardegna: un problema aperto prima della battaglia di Lepanto

ABSTRACT. Filippo II ereditò da Carlo V, con le corone della monarchia ispanica, una complicata situazione geopolitica mediterranea, nella quale era strategica la difesa del Regno di Sardegna dalle mire dell'alleanza franco ottomana. Perciò immediati furono i provvedimenti del nuovo sovrano, forte della pregressa esperienza nel governo degli stati iberici, che prese una serie di iniziative destinate non solo a completare le difese del Regno sardo, ma anche a implementarne l'assetto amministrativo per colmare i ritardi rispetto agli altri stati della composita monarchia. Le opere di difesa e le riforme amministrative vedranno la luce nell'ultimo terzo del XVI secolo, dopo attente relazioni propedeutiche, nonostante la battaglia di Lepanto (1571) avesse attenuato la pressione sul fronte mediterraneo.

PAROLE CHIAVE. Filippo II, Mediterraneo, Sardegna, difesa, riforme.

ABSTRACT. With the crowns of the Hispanic Monarchy, Philip II inherited from Charles V a complicated Mediterranean geopolitical situation, in which the defence of the Kingdom of Sardinia was strategic from the aims of the Franco-Ottoman alliance. Therefore immediate were the measures of the new sovereign, strengthened by the previous experience in the government of the Iberian States, who took a series of initiatives intended to complete the defences of the Sardinian Kingdom, but also to implement its administrative structure to make up for the delays respect to the other States of the Monarchy. Defence works and administrative reforms will see the light in the last third of the sixteenth century, after careful preparatory reports, despite the battle of Lepanto (1571) mitigated the pressure on the Mediterranean front.

KEYWORDS. Philip II, Mediterranean, Sardinia, Defence, Reforms.

* Corresponding author: Giovanni Serreli (Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di storia dell'Europa mediterranea, Cagliari). E-mail: serreli@isem.cnr.it.

Maria Sirago*

La città di Napoli: un grande arsenale per Lepanto

ABSTRACT. Dopo la conquista del Regno di Napoli Ferdinando il cattolico fece riorganizzare la flotta e le fortificazioni, poiché il territorio meridionale era inserito in un ampio scenario internazionale, come base di appoggio per le operazioni belliche mediterranee. La flotta napoletana, come quella spagnola, venne riorganizzata col sistema degli *asienti* o contratti, stipulati con armatori, di solito genovesi, che fornivano le loro galere da armare nei momenti critici. Il sistema fu utilizzato anche da Carlo V, che stipulò un *asiento* con Andrea Doria. La risoluzione del problema mediterraneo venne demandata al figlio, Filippo II, il vero creatore dell'armata spagnola mediterranea, composta anche da quella napoletana, che incrementò le costruzioni navali, conseguendo la vittoria di Lepanto. In questa occasione a Napoli erano state allestite trenta galere, uno sforzo notevole per la città partenopea, che partecipò in modo fattivo a questa impresa.

PAROLE CHIAVE. Arsenale, guerra mediterranea, *asienti* o contratti, Regno di Napoli, flotta napoletana.

ABSTRACT. After the conquest of the kingdom of Naples, Ferdinand the Catholic reorganized the fleet and fortifications, because the territory was part of a broad international scenario, as a base for Mediterranean war operations. The Neapolitan fleet, like the Spanish one, was reorganized with the system of *asienti* or contracts, stipulated with shipowners, usually Genoese, who provided their galleys to be armed in critical moments. The system was also used by Charles V, who entered into an agreement with Andrea Doria. The resolution of the Mediterranean problem was entrusted to his son, Philip II, the true creator of the Spanish Mediterranean army, also composed of the Neapolitan one, who increased shipbuilding, achieving the victory of Lepanto. On this occasion, thirty galleys had been set up in Naples, an remarkable effort for the Neapolitan city, which actively participated in this enterprise.

KEYWORDS. Shipyard, Mediterranean War, *Asienti* or Contracts, Kingdom of Naples, Neapolitan fleet.

* Corresponding author: Maria Sirago (Nav Lab - Laboratorio di storia marittima e navale, Genova). E-mail: maria.sirago@gmail.com.

Mirella Vera Mafrici*

Da rinnegato a *kapudan*. Ucciali protagonista a Lepanto

ABSTRACT. Il saggio focalizza l'attenzione su Ucciali, il rinnegato di origini calabresi che dominò la scena mediterranea nel secolo XVI, e sulla sua partecipazione alla battaglia di Lepanto. Contromanovre e tentativi di accerchiamento durante lo scontro rivelavano le indubbie doti del rinnegato, che mostrava di conoscere bene l'arte della guerra navale difensiva tanto da prevalere sull'ammiraglio genovese Gian Andrea Doria e porsi in salvo con le sue galere, eludendo lo sbarramento cristiano. Per le sue imprese il sultano Selim II lo nominava *Kapudan*, ovvero grande ammiraglio della flotta ottomana, conferendogli il generalato del mare che comportava il governo dell'arsenale e la cura dell'armata.

PAROLE CHIAVE. Mediterraneo, Lepanto, Ucciali, Doria, Cinquecento.

ABSTRACT. The paper focuses on Ucciali, the renegade of Calabrian origin who dominated the Mediterranean scene in the 16th Century, and on his participation in the battle of Lepanto. Counter-maneuvers and encirclement attempts during the clash revealed the undoubted skills of the renegade, who showed a good knowledge of the art of defensive naval warfare so as to prevail over the Genoese admiral Gian Andrea Doria and save himself with his galleys, evading the Christian barrage. For his exploits the sultan Selim II named him *Kapudan*, or great admiral of the Ottoman fleet, giving him the Generalate of the Sea which involved the administration of the arsenal and the care of the army.

KEYWORDS. Mediterranean, Lepanto, Ucciali, Doria, 16th Century.

1. *Ucciali il Tignoso*. Ucciali, detto «il Tignoso» perché colpito dalla tigna fin da giovane, ha dominato la scena mediterranea nel secolo XVI. La cattura del futuro rinnegato – al secolo Giovan Dionigi Galeni – durante l'attacco al natio borgo di Le Castella in Calabria ultra, la migrazione forzata a

* Corresponding author: Mirella Vera Mafrici (Università di Salerno). E-mail: mirella.mafrici1@libero.it.

Salvatore Bottari e Giuseppe Campagna*

Riflessi della battaglia di Lepanto sulla cultura figurativa e letteraria del tardo Cinquecento: alcune considerazioni

ABSTRACT. Al di là della sua portata bellica, la battaglia di Lepanto (1571) fu funzionale all'opera di disciplinamento, che ben si inquadra nella più generale atmosfera culturale di fine Cinquecento. Si costruì un mito: la guerra vittoriosa della cristianità, protetta dalla Madonna del rosario, contro il turco infedele. Statue di don Giovanni d'Austria apparvero soprattutto nei territori della monarchia spagnola, a partire dal monumento realizzato da Andrea Calamech a Messina, città portuale che era stata la base della flotta della Lega santa. Obiettivo di questo contributo è quello di osservare alcune modalità della fluttuazione della figura del turco, assumendo come punto di osservazione Messina, Genova e Venezia, tre città che, per motivi evidenti, furono legate alla vicenda di Lepanto.

PAROLE CHIAVE. Battaglia di Lepanto, propaganda, arte, Messina, Venezia.

ABSTRACT. Beyond its warlike significance, the battle of Lepanto (1571) was functional to the work of disciplining, which fit well into the more general cultural atmosphere of the late sixteenth century. A myth was built: the victorious war of Christendom, protected by Our Lady of the Rosary, against the infidel Turk. Statues of Don Juan of Austria appeared mainly in the territories of the Spanish monarchy, starting with the monument created by Andrea Calamech in Messina, a port city that had been the base of the Holy League fleet. The aim of this paper is to observe some modalities of the fluctuation of the figure of the Turk, examining the case studies of Messina, Genoa and Venice, three cities that, for obvious reasons, were linked to the event of Lepanto.

KEYWORDS. Battle of Lepanto, propaganda, art, Messina, Venice.

* Corresponding author: Salvatore Bottari (Università di Messina). E-mail: salvatore.bottari@unime.it.
L'articolo è frutto di un lavoro comune: tuttavia si deve a Salvatore Bottari la stesura dei paragrafi 1 e 2, a Giuseppe Campagna (Università di Messina), invece, sono da attribuire i paragrafi 3 e 4.

Placido Currò*

Sulla rotta di Lepanto. Sentimenti, guerra e assedi nell'immaginario mediterraneo del Cinquecento

ABSTRACT. Il tentativo di ricostruire insieme la singolarità e la comunità dei sentimenti affioranti nei momenti apicali degli scontri nel Mediterraneo del XVI secolo (come eventi tipici di condivisione collettiva), oltrepassa l'ordine e gli elementi puramente militari dei conflitti e si propone di indagare la percezione multiforme della guerra nel contesto di più eterogenee sfumature sociali e mentali. L'immagine di Lepanto, non solo quale proiezione della vecchia categoria dello scontro di civiltà, ma come modello di un allargato cosmo simbolico, facilita – attraverso le produzioni artistiche – l'individuazione di più piani di narrazione del tempo storico. Nelle raffigurazioni di Tunisi, Algeri e Prevesa, di Malta e Famagosta, che anticipano il 1571, non avvisiamo, infatti, un unico, immutabile stato dell'animo umano. Ritroviamo, invece, le atmosfere, le visioni, i panorami, le stagioni del Mediterraneo in tutta la sua complessità.

PAROLE CHIAVE. Guerra, sentimenti, immaginazione, Mediterraneo, rappresentazioni grafiche.

ABSTRACT. The attempt to simultaneously reconstruct the singularity and the community of feelings, in the decisive moments of the conflicts in the Mediterranean in the sixteenth century, overcomes the military elements of these representations and suggests researching the multiform perception of war. The image of Lepanto – not only as a projection of the old category of the clash of civilizations but as a model of an extended symbolic universe – facilitates the identification of the narrative levels through which the image of the past is received and structured. In the graphic representations of Tunis and Preveza, of Malta and Famagusta, which anticipate the epilogue of 1571, in fact, we do not identify a single and unchangeable emotion. This interpretation, built on the descriptions of the battles and sieges, allows us to find in the background the atmospheres, visions, landscapes, seasons of the Mediterranean in all its complexity.

KEYWORDS. War, feelings, collective imagination, Mediterranean, graphic representations.

* Corresponding author: Placido Currò (Università di Messina). E-mail: placido.curro@gmail.com.

Simona Negruzzo*

Iconografie lepantine nel territorio bresciano

ABSTRACT. Nella seconda metà del Cinquecento, le deliberazioni tridentine e il magistero di Domenico Bollani influenzarono la vita religiosa, culturale e artistica di Brescia e del suo territorio, al confine tra la Serenissima e il Ducato di Milano. In quest'area, le celebrazioni seguite alla vittoria lepantina sulla flotta ottomana nel 1571 ne amplificarono il mito anche servendosi di un nuovo modo di intendere la pittura sacra che si materializzò in alcune significative raffigurazioni della battaglia, di Pio V Ghislieri, della vergine Maria, dei santi protettori e della pratica devozionale del rosario. Artefici di questo linguaggio innovativo tra tardo-manierismo veneziano e locale, aperto già al barocco, furono Francesco Giugno e Antonio e Bernardino Gandino. Anche l'opera di Grazio Cossali nella chiesa di santa Croce a Bosco Marengo, pur mostrando maggiore attenzione ai contenuti della devozione post-tridentina e riproponendo il colore brillante delle specificità lagunari, divenne modello per successive tele bresciane.

PAROLE CHIAVE. Brescia, Domenico Bollani, battaglia di Lepanto, iconografia, seconda metà XVI secolo.

ABSTRACT. In the second half of the sixteenth century, the Tridentine deliberations and the magisterium of Domenico Bollani influenced the religious, cultural and artistic life of Brescia and its territory, on the border between the Serenissima and the Duchy of Milan. In this area, the celebrations following the Lepantine victory over the Ottoman fleet in 1571 amplified the myth also by using a new way of understanding sacred painting which materialized in some significant depictions of the battle, by Pius V Ghislieri, the Virgin Mary, patron saints and the devotional practice of the rosary. Promoters of this innovative language between Venetian and local late-mannerism, already open to the Baroque, were Francesco Giugno and Antonio and Bernardino Gandino. Even the work of Grazio Cossali in the church of Santa Croce in Bosco Marengo, while showing greater attention to the contents of post-Tridentine devotion and re-proposing the bright color of the lagoon specificities, became a model for subsequent Brescia paintings.

KEYWORD. Brescia, Domenico Bollani, Battle of Lepanto, Iconography, Second Half of the 16th Century.

* Corresponding author: Simona Negruzzo (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna).
E-mail: simona.negruzzo@unibo.it.

Armando Francesconi*

La battaglia di Lepanto nella costruzione della «controideologia» franchista

ABSTRACT. In tale studio si cercherà di verificare come il ricordo della battaglia di Lepanto, molto vivo nelle opere celebrative del tempo, abbia contribuito, insieme ad altri miti, eroi e santi della storia spagnola, alla costruzione della «controideologia» e della memoria franchista e come i vari ideologi e propagandisti del franchismo stabilirono un parallelismo tra i pericoli esistenti nel XX secolo e la minaccia che rappresentò l'impero turco per la cristianità nel XVI secolo. Naturalmente, in questa nostra proposta si cercherà anche di verificare come per la *ideología restringida* franchista il ritornare con la memoria agli eroi e ai santi della storia spagnola fosse un dovere necessario per recuperare *el espíritu de Lepanto* e mantenere viva l'idea di *cruzada* che univa Felipe II con Franco e Lepanto con la *guerra civil*.

PAROLE CHIAVE. Lepanto, franchismo, memoria, crociata, guerra civile spagnola.

ABSTRACT. In this study we will try to verify how the memory of the battle of Lepanto, very much alive in the commemorative works of the time, contributed, together with other myths, heroes and saints of Spanish history, to the construction of the of «counter-ideology» and Francoist memory and how the various ideologists and propagandists of Francoism established a parallelism between the dangers existing in the twentieth century and the threat posed to Christianity by the Turkish Empire in the sixteenth century. Of course, in this proposal we will also try to verify how for the Francoism's *ideología restringida* the return with the memory to the heroes and saints of Spanish history was a necessary duty to recover *el espíritu de Lepanto* and keep alive the idea of *cruzada* that united Felipe II with Franco and Lepanto with the Civil War.

KEYWORDS. Lepanto, Franchism, Memory, Crusade, Spanish Civil War.

1. *Introduzione.* In tale studio si cercherà di verificare come il ricordo della battaglia di Lepanto abbia contribuito, insieme ad altri miti, eroi e santi della storia spagnola, alla costruzione della «controideologia» e della memo-

* Corresponding author: Armando Francesconi (Università di Macerata). E-mail: armando.francesconi@unimc.it.

Lettere

Ettore Orsomando, *Piante vascolari in Umbria. Nozioni storiche sulle divisioni dei vegetali*, Fondazione Maria Sofia Giustiniani Bandini-Accademia Fulginia, Camerino-Foligno 2018 (supplemento n. 15 al «Bollettino storico della città di Foligno»), pp. 167

Mentre scriviamo, in questo 2020 di pandemia e di isolamento, la primavera esplode fuori dalla finestra, ricordandoci, cogli alberi mossi dal vento, coi rondoni garrenti tra i palazzi di città e colle rondini rustiche intente a preparare il nido sotto ai coppi delle case di campagna, come dentro al paesaggio che noi percepiamo schermato incedano nel frattempo inevitabili le stagioni. Neanche a farlo appositamente, l'Onu ha da tempo proclamato il 2020 *Anno internazionale della salute delle piante*, quasi a preannunciare la lezione che gli alberi, muti e immobili benefattori della vita sulla terra, possono darci su come vivere bene anche muovendoci poco: una lezione che da anni non manca di impartire ai suoi lettori e ai suoi allievi Ettore Orsomando.

Sulla bandella anteriore di *Piante vascolari in Umbria* si legge infatti: «Questo libro è indirizzato al mondo della scuola, agli appassionati di piante spontanee e a tutti coloro che sono interessati all'Umbria». Fitogeografo, geobotanico, naturalista insigne e prolifico saggista, Orsomando giunge con questa all'ennesima prova libraria; per comprendere il fondamentale contributo che l'autore, firmatario di circa trecento pubblicazioni sulla flora umbra e marchigiana, ha concretamente fornito anche al censimento, alla divulgazione, alla protezione degli ambienti fragili (il riferimento è soprattutto agli altipiani plestini e in particolare alla palude di Colfiorito), vale la pena leggere con attenzione la *Prefazione* di Fabio Bettoni, presidente dell'Accademia Fulginia di lettere scienze e arti (pp. IX-X). Ancora sulla bandella, d'altronde, lo stesso Orsomando, così concludendo il suo intervento introduttivo, ribadisce il proprio precipuo intento: «questo libro sulle piante vascolari dell'Umbria [...] vuole essere un mezzo per farle apprezzare, rispettare, possibilmente amare».

Ma prima di giungere alla bandella, il lettore dovrebbe posare l'occhio sull'immagine di copertina: vi troverebbe l'*Erophorum latifolium* in fiore,